

L'INCONTRO Primo passo con l'approvazione del piano di collaborazione

Accordo tra Prefettura e Comuni per accogliere i profughi afgiani

Al tavolo i sindaci di Casaleto, Castelnuovo, Maccastorna, Pieve, San Martino e l'Azienda speciale consortile

di **Rossella Mungello**

Primo passo per l'accoglienza di nuclei familiari afgiani nel Lodigiano. Grazie ad un accordo, stretto ieri in Prefettura, tra i sindaci dei Comuni di Casaleto Lodigiano, Castelnuovo Bocca d'Adda, Maccastorna, Pieve Fissiraga, San Martino in Strada e l'Azienda speciale consortile servizi intercomunali di Lodi. Ieri mattina, nell'ufficio di Governo del territorio di corso Umberto, l'incontro tra i sindaci, il prefetto Giuseppe Montella e i vertici dell'Azienda speciale consortile (ex Consorzio dei servizi alla persona) per approvare lo schema di collaborazione, secondo l'ex articolo 15 della legge 7 agosto 1990 - che prevede appunto che le amministrazioni possano stipulare accordi per disciplinare collaborazioni in attività di interesse comune - finalizzato all'accoglienza dei 40 cittadini afgiani assegnati alla provincia, sette dei quali - due nuclei familiari - già arrivati nel Lodigiano e ospitati in alcuni Cas del territorio, i Centri di accoglienza straordinaria. Una sistemazione temporanea, in attesa dell'avvio del progetto di accoglienza diffusa nei comuni coinvolti dal progetto.



Il tavolo di ieri in Prefettura a Lodi con i sindaci dei Comuni che hanno dato la disponibilità all'accoglienza

Dal prefetto Montella, nella giornata di ieri, è arrivato il "grazie" a tutti i sindaci presenti «per la disponibilità tempestivamente manifestata che consentirà, anche in questa provincia, di far fronte alla situazione di emergenza derivante dalla crisi afgiana».

L'accordo prevede che i cittadini afgiani siano accolti in case messe a disposizione dei comuni

nei rispettivi territorio, con l'impegno degli stessi comuni - tramite l'ente gestore Azienda speciale consortile - a erogare il servizio di accoglienza.

Un aiuto che, come specifica la Prefettura di Lodi in una nota, sarà attento alle caratteristiche dei nuclei familiari, per costruire un'accoglienza finalizzata al superamento della condizione di bisogno

e di fragilità derivante dal trauma della migrazione, obbligata dal ritorno dei talebani al potere.

I servizi di accoglienza saranno svolti secondo le specifiche tecniche relative alla gestione dei Cas. L'auspicio espresso dal Prefetto Montella è che «tale accordo possa ricevere l'adesione di altri comuni». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA FERRARI



In arrivo i primi profughi afgiani

«Contenti di assicurare un contributo al progetto»

Si lavora già, per rendere accoglienti tutte le strutture individuate come nuove «case» per chi è stato costretto a lasciare tutto. Sono previsti a breve i primi ingressi dei cittadini afgiani destinati a diventare, almeno nei prossimi sei mesi, lodigiani d'adozione. In prima linea nel lavoro per predisporre l'accoglienza c'è l'Azienda speciale consortile, al fianco dei Comuni che hanno aderito all'invito della Prefettura e hanno messo a disposizione case di proprietà o nella loro disponibilità. «Siamo molto contenti di poter assicurare un contributo in un'operazione di solidarietà che vede come protagonisti i Comuni che hanno messo a disposizione le strutture abitative in cui saranno accolti i cittadini afgiani - spiega Luca Ferrari, presidente dell'Azienda speciale - : principalmente si tratta di famiglie che collaboravano o hanno collaborato con la nostra ambasciata. Nel progetto, che al momento ha una durata di sei mesi, come azienda ci siamo messi a disposizione per gestire, con i nostri assistenti sociali e il nostro personale, tutta la parte relativa all'accoglienza e stiamo già facendo dei sopralluoghi per capire se gli alloggi hanno necessità di ritocchi o manutenzioni». Per l'operazione solidale si conta anche su aiuti e contributi del volontariato e del terzo settore, per assicurare alle famiglie tutto ciò che serve. «Nel quotidiano si lavorerà per l'integrazione linguistica, per assicurare un supporto alle famiglie in tutte le loro necessità, dal prendere contatti con i medici a seguire l'ingresso di eventuali figli in età scolastica nelle scuole del territorio - chiude Ferrari - : il fine è rendere questi nuclei autosufficienti nel tempo, dando loro un supporto. Le strutture sono quasi pronte e alcuni immobili potrebbero già ospitare i nuclei in arrivo nei prossimi giorni». ■

Ross. Mung.

SOLIDARIETÀ Ieri l'evento online promosso dall'associazione che ha illustrato la sua proposta di aiuto

Una rete per affrontare l'emergenza con il coordinamento del "Melograno"

Cinquemila persone sono giunte in Italia con il ponte aereo, circa 800 collocate in Lombardia, una buona parte a Milano e nella sua area metropolitana. Si tratta per lo più di uomini con contratti di lavoro ancora in essere che hanno potuto accedere ai voli autorizzati in partenza verso l'Italia dall'Afghanistan. Una situazione che si è arenata per la richiesta da parte dei talebani di validare gli elenchi delle persone in partenza.

Una grave emergenza umanitaria monitorata da "Il melograno" che fin da subito ha aperto alla



Mauro Soldati del "Melograno"

possibilità di mettere in atto aiuti a favore dell'accoglienza. Un percorso sempre più reale, con le quarantene degli afgiani quasi in di-

rittura d'arrivo, dopo vari iter sanitari a fronte all'emergenza sanitaria in corso, la previsione di accoglienza nei Cas (Centri accoglienza straordinaria) e i Sai (Sistema di accoglienza e integrazione). Sono stati 1300 i contatti registrati dalla cooperativa, dai cittadini che, ciascuno per la propria competenza e disponibilità, hanno messo sul tavolo una risposta di aiuto: dalla possibilità dell'housing sociale ma anche medici che hanno dato disponibilità per visite o chi ha offerto appartamenti in comodato d'uso o a uso foresteria. Una rete

che si sta costruendo, anche grazie alla generosità dei lodigiani, connessi all'incontro online che ieri ha approfondito le novità: «Una risposta favorevole è pervenuta dall'Ance (Associazione nazionale Comuni italiani) che ha previsto di definire norme, col coinvolgimento dei servizi sociali, per le valutazioni delle disponibilità pervenute» ha spiegato Mauro Soldati, referente de "Il melograno". Evitare la permanenza in grandi hub: questa una delle prerogative della cooperativa che al momento attende ancora prima di poter raccogliere materiale di vario genere: «Prima valuteremo i bisogni reali, per evitare di riempire interi magazzini». ■

Lucia Macchioni